

GIOVEDÌ 17 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CAMLADOLI)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.*

*Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna
che sazia la fame,
sei la nube
che guida il cammino
e sei legge
che illumina i cuori.*

*Su te roccia
che t'alzi fra noi,
troveremo difesa ed appoggio,*

*e berremo
alla fonte di vita
che ci lava
dai nostri peccati.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

La mia parte
è il Signore:
ho deciso di osservare
le tue parole.

Con tutto il cuore
ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me
secondo la tua promessa.

Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi
verso i tuoi insegnamenti.

Mi affretto
e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.
I lacci dei malvagi

mi hanno avvolto:
non ho dimenticato
la tua legge.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore
(*Sal 94,8ab*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici degni dell'eredità che hai promesso!**

- Insieme a coloro che sono stati chiamati ad ascoltare la tua voce.
- Insieme a coloro che non conoscono la tua voce, ma attendono una vita vera.
- Insieme a coloro che sono stanchi di attendere, e tentati di cedere alla disperazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EB 9,15

Cristo è mediatore della nuova alleanza perché, mediante la sua morte, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata loro promessa.

COLLETTA

Assisti e proteggi sempre, Padre buono, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 17,3-9

Dal libro della Genesi

In quei giorni ³Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: ⁴«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. ⁵Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

⁶E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. ⁷Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in gene-

razione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. ⁸La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». ⁹Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,

⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Lode e onore a te, Signore Gesù
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO GV 8,51-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ⁵¹«In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». ⁵²Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

⁵⁴Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

⁵⁹Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Dio, il sacrificio che ti presentiamo, perché giovi alla nostra conversione e porti la salvezza al mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 404

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

RM 8,32

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi: con lui ci ha fatto dono di ogni cosa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, il pane eucaristico, che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Col viso a terra

L'itinerario compiuto da Abramo, nostro padre nella fede, rappresenta il cammino dell'uomo che accetta di giocare fino in fondo il compito della propria libertà davanti a Dio. La corrispondenza tra le promesse ricevute e la loro realizzazione storica è uno scarto che il patriarca si trova a dover percorrere in una profonda e terribile solitudine. Le notti di Abramo sono però puntualmente confortate dalla discreta presenza di Dio, che non tarda mai a offrire i segni di una premurosa fedeltà d'amore al suo servo: «In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui» (Gen 17,3).

Il Signore sceglie di visitare Abramo, per rinnovare la speranza nel suo cuore, proprio quando il suo corpo si trova in uno stato di grande prostrazione. In quel momento, gli occhi non sono più rivolti verso il cielo con tutte le sue stelle (cf. Gen 15,5), ma verso la polvere della terra, dove Abramo viene nuovamente raggiunto dal silenzio della parola di Dio, sempre foriera di grandi e impossibili annunci: «Diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò» (17,4-5).

Abramo scopre di essere chiamato padre – per sempre e per tutti – quando il suo viso è spalmato sulla superficie della terra. In questa postura liminare, dove il suo nome è posto in una

steriosa prossimità a quello di Adamo (il «terrestre»), vengono finalmente svelate la sua identità e la sua missione. In fondo, ciascuno di noi solo così può andare incontro al proprio destino e maturare il frutto più autentico di ogni preghiera. Non sui piedistalli, né in cima alle preferenze, bensì col viso a terra, dentro la coscienza di essere con e come la polvere. Proprio in questa esperienza e in questa posizione di umiltà, Dio può finalmente chiederci di pensare ai nostri giorni non come un tesoro da custodire, ma come un'offerta da compiere per non morire più: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”» (Gv 8,51).

Non vedere la morte non significa non morire, ma non essere più schiavi di quello che la morte significa e dice al nostro tentativo di vivere in gioia e pienezza. Non vedere la morte significa avere le spalle al sepolcro e il volto proteso verso un futuro che non appare più minaccioso, ma gravido delle promesse di Dio. Curiosamente, la proposta di Gesù va incontro a una pessima accoglienza proprio da parte di coloro che sono – almeno formalmente – la discendenza di Abramo, poiché membri della stirpe uscita dalle sue viscere. Eppure, questo legame di sangue non garantisce loro la capacità di saper entrare in relazione alla parola di Gesù con apertura e fede: «Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?» (8,53). I figli della promessa di Dio non riconoscono in Gesù la fine di ogni promessa di Dio e l'inizio di un'alleanza nuova ed eterna.

Il vangelo rimane estremamente sobrio circa il motivo di tanta ostilità nei confronti di chi sta semplicemente indicando l'ascolto della sua parola come principio di vita vera ed eterna. Non spiega l'origine di un odio che arriva al punto da raccogliere «pietre per gettarle contro di lui» (8,59). Possiamo, tuttavia, immaginare quanto il viso di questi giudei fosse lontano. Non solo da quello di Gesù, ma anche dalla faccia della terra. Dove le promesse di Dio sono custodite come un seme, destinato a germogliare per tutti e per sempre.

Signore Gesù, piega il nostro cuore alla logica della terra, per cui non conta essere figli prediletti ma continuare a vivere nella fiducia che non deluderai le tue promesse, nemmeno quelle più impossibili. Chiedici ancora di offrire i nostri giorni, per non morire più quando ci capita di dover morire alle nostre logiche, alle nostre attese, ai nostri bisogni.